LA NUOVA STAMPA

Frangar, non flectar

QUOTIDIANO INDIPENDENTE

Ogni numero L. 0 . Spedizione in abbonamento postale

DIREZIONE: Corso Valdocco 2, 3° p., v. S. Teresa 7 - Tel. 41-602 41-961. — Prezzi per num. di ott. largh. 1 colonna: Annunci comm. L. 10, Finanz. L. 100, Necrol. L. 80 - Pubbl. economic. cartella in base di rubriche, sul lato del giornale (tel. 41-959): Arte chiomat., Scuole, Bancolin, Lavoro, Diversi, Scuole, Segnalato in Cronaca, I divertimenti; L. 100 per linea in c. d. Pagine, anticipate. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Interno: Anno L. 2250; Semestre L. 600; Trimestre L. 350 - Estero: Anno L. 3000; Semestre L. 1100; Trimestre L. 600. C/c postale N. 2/29710.

SABATO 28 Settembre 1946 - Anno II - Numero 228

TORINO, via Roma ang. via Bertola, tel. dal 40-640 al 40-649

Le due vie

Talora, a una prima lettura del discorso di Wallace — in sunti frettolosi e incompleti — credetto di scorgere in lui il campione di un ritorno degli Stati Uniti all'isolazionismo. Era un'interpretazione sbagliata. L'idea fondamentale del discorso di Wallace era che gli Stati Uniti debbono avere una politica internazionale loro; mentre l'isolazionismo finisce per negare ogni ragion d'essere a una politica internazionale americana.

Di questa politica estera propria degli Stati Uniti, Wallace non ha tracciato il programma. Egli l'ha caratterizzata piuttosto negativamente, fissandone sulla indipendenza di fronte alla politica estera britannica. Rispetto alla Russia, egli ha accennato a interessi specifici di questa in talune zone che gli Stati Uniti dovrebbero rispettare, come la Russia a sua volta non avrebbe ragione d'ingerirsi in altre zone d'interesse americano.

Questi accenni potrebbero interpretarsi — e sono stati, di fatto, interpretati — come un abbozzo di spartizione del mondo in due sfere d'influenza (anche il termine è stato adoperato dall'oratore), l'una sovietica, l'altra statunitense. Ma noi non crediamo che questo sia il pensiero ultimo di Wallace. Quegli accenni miravano piuttosto a indicare come non esista la fatalità di un cozzo fra i due colossi, potendosi invece conciliare e delimitare i loro interessi legittimi. Una politica simile può finire in quella delle sfere d'influenza; ma per degenerazione piuttosto che per svolgimento legittimo e inevitabile. Nel suo vero spirito essa porta invece ad applicare in tutto il mondo quella « politica di buon vicinato » che Roosevelt ha patrocinato ed effettuato nel continente americano.

Opponendosi a qualsiasi subordinazione della politica estera americana a interessi imperialistici inglesi, Wallace non ha inteso affatto propugnare una connivenza degli Stati Uniti con interessi imperialistici sovietici. Egli ha posto invece — anche se implicitamente piuttosto che esplicitamente — l'esigenza di un superamento di ambedue gli imperialismi per parte degli Stati Uniti. Un simile superamento non si può certo effettuare affiancando o sovrapponendo un terzo imperialismo ai due primi.

Che di questo terzo imperialismo ci siano sintomi o germi, nell'attuale politica statunitense, non sarebbe facile negare. L'accaparramento di basi navali e aeree — nel Pacifico, per tutta la sua lunghezza; nell'Atlantico centrale, dal Mediterraneo caraibico alle Azzorre; in quello settentrionale (Islanda) — è, nel fatto, imperialismo. Gli Stati Uniti sono perfettamente sinceri quando negano da parte loro un'intenzione imperialistica in quell'accaparramento. Ma la logica delle cose è più forte di ogni intenzione o proposito degli uomini. Che gli Stati Uniti, costruendo quella rete mondiale di basi navali ed aeree, pensino a tutelare la pace, nessun dubbio. Ma la linea che separa questa tutela dall'imposizione dei propri interessi a pregiudizio degli altri è sottile, e soggetta a spostamenti rapidi; mentre le intenzioni e gli umori dei popoli e delle classi dirigenti cambiano pure facilmente. C'è di più: una pace mondiale tutelata esclusivamente o preponderantemente da una sola potenza assomiglia assai a una dominazione mondiale di questa potenza medesima. « Pax romana ».

Altra dunque la via che agli Stati Uniti occorre battere, se davvero essi vogliono superare i diversi e opposti imperialismi oggi esistenti nel mondo, e quelli che potrebbero fare la loro comparsa domani. Basi aeronavali, per tutelare la pace del mondo e rendere impotente un aggressore, sono opportune, e così ogni altra provvidenza del genere; ma occorre che si tratti di provvidenze internazionali, supernazionali, non solo nelle intenzioni, ma nel fatto. La politica dell'U.N.O., ecco quella che occorre da parte degli Stati Uniti; e politica dell'U.N.O. non significa politica fatta da una grande potenza in nome e per conto dell'U.N.O., ma potenziamento dell'organizzazione delle Nazioni Unite, fino all'effettiva capacità di esercitare essa medesima un'autorità suprema di previsione e di repressione per la pace e la giustizia internazionali.

Gli Stati Uniti possono promuovere, realizzare (all'occorrenza imponendolo) un simile potenziamento. Lo possono per la loro forza, superiore a quella di ogni altro Stato; lo possono per la loro capacità, pure superiore ad ogni altra, a riunire intorno a sè gli altri Stati e gli altri popoli; lo possono, infine, perchè i loro interessi, anche immediati, sono più facilmente conciliabili di quelli di ogni altra potenza con una politica del genere. Da questa gli Stati Uniti hanno tutto da guadagnare e nulla da perdere: non c'è loro interesse vitale che per questa via non possa essere assicurato meglio e a minor costo che per ogni altra via, mentre non c'è nessun pericolo concreto che per fatto di una simile politica possa minacciarli. Una coalizione mondiale antirussa, attraverso l'U.N.O., è deprecabile, ma possibile; una coalizione simile contro gli Stati Uniti è irrealizzabile e inpensabile.

Questione degli Stretti o del Canale di Suez; conflitto palestinese o assetto degli Stati arabi; indipendenza persiana al nord o al sud; unità e pacificazione della Cina o sistemazione del Giappone e della Corea: tutto ciò può essere aggiustato pacificamente per questa via, e solo per questa. Ma occorre che gli Stati Uniti la « realizzino » in un piano di politica estera, e si decidano quindi ad imboccarla e a batteria sino in fondo.

Luigi Salvatorelli

Il diritto di proprietà nella nuova Costituzione

Roma, 27 settembre.

E' tornata a riunirsi nel pomeriggio la terza sottocommissione per la Costituente presieduta dall'on. Ghidini.

La discussione sul diritto di proprietà che proseguiva ormai da tre giorni si è conclusa con l'approvazione di due articoli sui quali finalmente i commissari si sono accordati.

Uno degli articoli approvati dice: « I beni economici possono essere oggetto di proprietà privata, cooperativistica e collettiva. La proprietà privata è riconosciuta e garantita dallo Stato. La legge ne determina le forme e i limiti allo scopo di farle assumere funzione sociale e di renderla accessibile a tutti. Per esigenze di utilità collettiva e di coordinamento delle attività economiche la legge può attribuire agli enti pubblici e alle comunità di lavoratori e di utenti la proprietà di beni o di complessi produttivi ala mediante riserva originaria sia mediante esproprio contro indennizzo ».

L'altro articolo è così concepito: « Il diritto di trasmissione ereditaria è garantito. Spetta alla legge stabilire le norme e i limiti della successione legittima, di quella testamentaria e i diritti della collettività ».

Il gen. Anders privato della nazionalità polacca

Varsavia, 27 settembre.

Il Gabinetto polacco, riunito con la partecipazione di tutti i suoi membri, ha deciso all'unanimità di privare il generale Anders della nazionalità polacca.

VASTO MOVIMENTO DI PREFETTI
deliberato dal Consiglio dei Ministri

Il blocco degli affitti rimane per ora fermo - Nenni propone la nazionalizzazione dei telefoni - Provvedimenti per gli insegnanti

Roma, 27 settembre.

La preparazione di un vasto movimento di Prefetti ha dato luogo in seno al Consiglio dei Ministri riunitosi oggi ad un'accesa discussione per la difficoltà di conciliare le esigenze delle varie correnti sulla scelta dei vice-Prefetti da promuovere e delle sedi in cui occorreva procedere a una sostituzione. Indice della tensione raggiunta è stato dato dal vice-Presidente Nenni, uscendo subito dopo l'approvazione di massima della lista dalla sala delle adunanze egli ha risposto ai giornalisti: « Chiedete notizie in proposito al Presidente del Consiglio: è lui il Ministro dell'Interno ».

Il movimento dei Prefetti è il seguente: sono stati posti a disposizione i Prefetti:

Dott. *Battista* di Palermo.
Dott. *Brina* di Taranto.
Dott. *Costantino Miraglia* di Pavia.
Dott. *Speciale* di Siracusa.
Dott. *Miraglia* di Livorno, che passa come capo di Gabinetto alla Presidenza del Consiglio; nonchè quelli di Modena, Belluno, Cosenza, Foggia e Nuoro.

Inoltre sono stati deliberati i seguenti trasferimenti:

Moscato da Salerno a Livorno.
Soldaini da Rovigo a Taranto.
Salvatore da Benevento a Agrigento.
Chiefo da Reggio Emilia a Benevento.
Donati da Savona a Foggia.
Carpiglio da Massa Carrara a Palermo.
Di Castri da Agrigento a Rovigo.
Avia da Reggio Calabria a Caserta.
Foti da Avellino a Reggio Emilia.
Mormile da Ancona a Reggio Calabria.
Giarratrapani da Messina a Modena.
Orlandi da Treviso a Avellino.
Vitforelli dalla disposizione a Palermo.
Bussi dalla disposizione a Belluno.
Corpo da Macerata ad Ancona.
Dongo dalla disposizione a Messina.
Braccili da Vercelli a Treviso.
Avallo da Novara a Macerata.
Pellante dalla disposizione a Vercelli.
Bistano da Verona a Novara.
Terrazzo da Pisa a Verona.
Festa dalla disposizione a Siracusa.
Delli Santi Cimaglio dalla disposizione a Cosenza.

Nella riunione è stato disposto che il blocco degli affitti rimane fermo fino a nuove disposizioni che dovranno essere studiate dal C.I.R. Nenni ha proposto poi la nazionalizzazione delle industrie telefoniche o il passaggio sotto gestione operaia con il controllo dello Stato delle aziende telefoniche unificate. La proposta dovrà essere discussa.

Il Consiglio ha approvato quindi tre provvedimenti riguardanti il personale insegnante. Il primo stabilisce un aumento rispettivamente da lire 50 a lire 200 e da lire 10 a lire 25 del compenso giornaliero e della propina di esami dei componenti le Commissioni di maturità e di abilitazione e la corresponsione di un compenso giornaliero di lire 80 e di una propina di lire 10 con validità dal luglio scorso per i componenti le altre Commissioni di esame. Il secondo decreto prevede l'aumento da lire 500 a lire seimila dell'indennità degli ispettori, e da lire mille annue a lire 800 mensili delle indennità per i maestri in servizio presso gli Ispettorati. Il terzo propone lo stanziamento di cento milioni per il funzionamento dei patronati scolastici.

Sono state approvate l'emissione di una serie di francobolli celebrativi della Repubblica e le nuove formule di giuramento.

Il prossimo Consiglio dei Ministri approverà gli aumenti agli impiegati dello Stato e proseguirà la discussione oggi iniziata sull'imposta ordinaria sul patrimonio. Circa il progetto sull'imposta straordinaria sul patrimonio si apprende che essa non potrà essere applicata prima del 1947.

Aumento dal 1° ottobre del prezzo delle automobili

Ma il Governo è deciso ad intervenire contro gli industriali

Roma, 27 settembre.

Gli industriali siderurgici e dell'automobile — apprende l'Ansa — hanno deciso con provvedimento unilaterale di aumentare, a partire dal 1° ottobre p. v., i prezzi dei prodotti siderurgici, delle automobili, degli autocarri e trattori in misura ancora non precisata, ma che si aggirerebbe sul 30 %.

Da una ventina di giorni si registrano un forte rallentamento e la quasi sospensione del ritmo delle consegne da parte delle ditte automobilistiche, dato che esse intendono estendere l'aumento dei prezzi anche agli autoveicoli prenotati e in corso di consegna. La richiesta degli industriali hanno fin dall'inizio incontrato la netta opposizione da parte del Governo, il quale è deciso a impedire che gli aumenti prospettati vengano attuati, e ciò per non aggravare ulteriormente la già difficile situazione dei trasporti, che a sua volta si ripercuoterebbe sfavorevolmente sul corso generale della vita.

Nuove provvidenze per statali e lavoratori

Fine dello sciopero dei telefoni

Roma, 27 settembre.

La commissione dei dipendenti statali ha raggiunto stamane l'accordo sulla corresponsione della tredicesima mensilità, il conglobamento di duemila lire di caroviveri nello stipendio con il passaggio di tale somma nella cifra pensionabile, la fissazione di una percentuale sui caroviveri pari al 100 % uniforme per tutte le città. Sono ancora in discussione le misure dell'aumento dello stipendio-base — che probabilmente sarà stabilito sul 70 % — e del minimo di aumento garantito (3000 lire richieste dagli statali e 2400 offerte dal Governo).

Anche nel settore dei lavoratori dell'industria è stato compiuto oggi un passo avanti con l'intesa raggiunta tra le parti di corrispondere a datare dal 1° ottobre ad ogni lavoratore un assegno temporaneo di quaranta lire giornaliere (che varia per le donne e per gli uomini inferiori ai venti anni proporzionatamente alla graduazione dell'indennità di contingenza). L'assegno assorbe le concessioni fatte recentemente in alcuni settori sulle paghe-base e sulla contingenza, ad esempio la città di Torino.

In merito alla mano d'opera emergente, in una riunione presieduta dal ministro Canepili al Viminale si è ritenuto opportuno che lo sblocco sia concesso per alcuni settori nei quali non esiste eccedenza di personale, mentre per altri settori esso deve essere limitato alla piccole industrie. Per le grandi aziende, il problema sarà esaminato in un secondo tempo.

Dopo una discussione di tre ore i rappresentanti delle società concessionarie e quelli della Federazione italiana dipendenti aziende telefoniche hanno raggiunto un accordo. In conseguenza è stata disposta l'immediata cessazione dello sciopero. L'accordo prevede: la corresponsione di una mensilità della retribuzione base; la decorrenza del nuovo patto di lavoro valido per tutti i lavoratori delle diverse società concessionarie a tutti gli effetti dal 1° settembre e per la parte economica dal 1° agosto c. a. Inoltre, in attesa della definitiva stipulazione del patto sopraddetto e la relativa fissazione dei minimi, viene accordato a tutti i lavoratori, a titolo di acconto, il 30 per cento mensile della retribuzione base attualmente in atto.

Anarchia

Con la mano sinistra gli organismi responsabili dell'alimentazione di Torino hanno comprato in Emilia un milione di chilogrammi di grano. Nessuno scopo di lucro, soltanto un'umana preoccupazione: dare ai cittadini due chilogrammi di pasta. Ma in Italia (ancora unita) la legge vieta il commercio privato dei cereali che devono essere consegnati agli ammassi. Gli stessi organismi che in Emilia violano la legge con la mano sinistra, in Piemonte devono, con la destra, farla rispettare e punire i contadini che vendono il grano ai privati.

Ogni giorno nelle cronache dei giornali si possono raccogliere decine di episodi sulla nostra vita sociale che potrebbero formare un bel volume intitolato: dell'Anarchia. Sia pure inconsciamente, noi viviamo in regime anarchico. Nessuno rispetta la legge, ognuno (autorità comprese) si arrangia come può. In questa situazione sarebbe un'ipocrisia indignarsi contro coloro che, con buona intenzioni, hanno comprato il grano in Emilia; come è ingiusto mormorare contro le squadre di volontari (nelle quali taluno vede addirittura le avanguardie della rivoluzione) perchè hanno costretto i responsabili dell'ordine a rispettare la legge. Anzi, questo squadre hanno dimostrato uno spirito legalitario che particolarmente i tradizionalisti e i conservatori dovrebbero apprezzare.

In Italia, i cittadini delle zone agricole non vogliono consegnare i cereali e quelli delle zone urbane eludono il pagamento delle imposte. I cittadini esigono tutto dallo Stato (ordine e sicurezza, scuole e strade, alti salari e bassi prezzi, il rispetto esclusivo del proprio interesse e non quello del vicino) ma allo Stato, cioè alla collettività cui appartengono, non vorrebbero dare nulla. Così avvengono le cose che tutti sanno.

L'anarchia, leggiamo in una rivista francese, all'inizio urta un po', poi ci si abitua, anzi ci si accomoda sino al giorno della disgregazione finale. In se stessa l'anarchia è gradevole perchè è bello vivere senza leggi. Godiamola quindi, almeno per quanto può dare, meditando la famosa definizione sul supplizio del palo: « comincia così bene e finisce così male ».

g. d. b.

Il dramma dei veleni

Uccisi non per una confusione di boccette, ma per aver bevuto come antidoto del latte bollito in una pentola che aveva contenuto miscure di stricnina - La strana figura e le mania del superstite avvocato de Giorgis - L'interrogatorio all'ospedale

(Dal nostro inviato)

Alessandria, 27 settembre.

Nessun elemento chiarificatore nel dramma dei veleni a San Salvatore Monferrato. L'avvocato De Giorgis — il tragico, stravagante manipolatore di stricnina e curaro — giace nell'ospedale civile di Alessandria, figura scarna e biondastra al lettino 44, con lo sguardo velato di stanchezza. Pupille nascoste. Secondo statistiche recenti, l'80 per cento di chi è immischiato in affari di veleno ha gli occhi assenti. Malgrado le riserve dei medici, egli è fuori pericolo, ma non ancora in completo possesso delle sue facoltà ordinarie, anche ora comprende e ora no, ora parla a tono ora per che delira. Dicono che abbia trascorso la notte in un sonno profondo. Di certo, egli ignora tuttora la realtà che si è abbattuta sulla sua famiglia e sembrerebbe che neppure la sospetti. Ha domandato come mai i suoi cari non siano andati a trovarlo, ma non ha insistito per maggiori particolari, dopo la prima vaga risposta di una leggera indisposizione generale impulsata alla gallina fatale. Ciò è alquanto strano. Se l'effetto del veleno non lo ha colpito più profondamente di quanto appaia, egli dovrebbe mostrare una maggiore curiosità — per lo meno un'analisi di carattere scientifico — sulle conseguenze dei suoi esperimenti.

L'interrogatorio, al quale è stato sottoposto nel pomeriggio di oggi da parte dell'autorità giudiziaria, tenendo conto del suo stato, ha toccato dei morti, ed è risultato che il De Giorgis sia convinto di essere l'unico a trovarsi nelle sue attuali condizioni di salute perchè ha ingoiato una dose troppo esigua di controveleno. Il resto sta così: dopo 18 ore circa dall'aver mangiato la supposta gallina stricninizzata, il De Giorgis avrebbe avuto per primo i sintomi di avvelenamento sotto forma di un principio di soffocazione. Ha chiesto allora a sua moglie — che aveva aiutato negli esperimenti di chimica tossicologica — di portargli il cloralio. Quando la donna tornò, egli aveva già un principio di anchilosi alle mascelle, tanto che il cloralio stesso gli fu messo in bocca attraverso un dente mancante. Che cosa è successo dopo, per il resto della famiglia? L'ipotesi di uno scambio di boccette, per cui, invece di cloralio, sarebbe stata data stricnina a tutti gli avvelenati — comprese le famiglie che era pratica del soggetto — è inammissibile. E' molto più probabile invece che, trattandosi di una famiglia di contadini e più suggestionabile dalle tradizioni, che dalla scienza, si sia pensato al latte come a un controveleno più efficace. Ora il latte fu bollito in un recipiente che aveva servito a manipolare stricnina e curaro. Il De Giorgis si serviva anche di bicchieri.

Di sicuriamo è che tutti i morti presentano così chiari sintomi di decesso per stricnina che ci è rimasto persino all'autopsia. Non meno sicuro è che la gallina — per quanto amaro al palato dopo lesata e di sapore normale una volta arrostita — è innocente di veleno. Insomma tutto, il De Giorgis — specializzato in stricnina e che era il flagello, con i suoi esperimenti, del pollame domestico — si sarebbe accorto a prima vista se la gallina trovata morta doveva la propria fine alla sua scienza o a ferita di piccola. E poi gli effetti della stricnina non potevano attendere tanto ora prima di manifestarsi. Uno di coloro che mangiarono la gallina e poi non bevve latte — Primo Cellerino — non ebbe dolori di sorta.

Tipo strano, il De Giorgis segnava la celebrità. Diventato da contadino maestro poi avvocato, poi libero docente di università, egli ambiva a una laurea di medicina legale con una tesi intesa a provare che gli avvelenamenti di stricnina e curaro si potevano neutralizzare con dosi di cloralio — fatto già noto — ma che egli intendeva illustrare chiaramente. Aveva fatto qualche esperimento su se stesso? C'è chi lo sospetta, facendone un emulo di Mitridate. Il certo che egli si dichiarava pronto a una prova sulla propria persona se avesse trovato un medico disposto ad assistirlo. Non ne trovò. L'ipotesi che abbia lasciato con troppa disinvoltura un recipiente avvelenato perchè certo di poter rimediare subito a qualsiasi inconveniente che ne derivasse è troppo mostruosa scientificamente per poterla seriamente affacciare.

Dubbio e buio, sono quindi totali. In essi, si staglia la figura del protagonista, definito un « pò matto », che, tutt'oggi con una mano regge l'aratro e con l'altra un libro; che, d'inverno, faceva novanta chilometri in bicicletta per recarsi a Milano dove insegnava all'università; che abbandonò la carriera d'avvocato non appena dovette constatare che — almeno qualche volta — esso costringeva a mentire; che soleva parlare a voce alta come se declamasse sempre; che, ufficiale carrista, abbattè un aeroplano e d'altro non si preoccupava che di poter consegnare i cimeli alla famiglia del pilota morto; ma che, sebbene munito di una memoria prodigiosa, non s'era ricordato dei pericoli che comporta il trattare veleni con leggerezza.

I funerali delle vittime sono previsti per domani.

a. a.

Un'esplosione di gas metano

Quattro operai maciullati

Milano, 27 settembre.

Lavorando in sondaggi per individuare una fonte di gas metano a Campo d'Adda, nel pressi di Lodi, una squadra di operai ricevette l'ordine di forare il terreno con una grossa sonda perforante. Per disavventura, la valvola di sicurezza dell'apparecchio non ha resistito alla pressione del gas sotterraneo ed è improvvisamente saltata.

I quattro più vicini al luogo dell'esplosione, che invece di avvenire in profondità si è sviluppata in estensione, sono rimasti letteralmente maciullati.

Il ritorno del re in Grecia

Si sparano salve di gioia mentre tuona il cannone della guerra civile - Le truppe britanniche si dirigono da Atene verso l'interno

Atene, 27 settembre.

Re Giorgio di Grecia è giunto questo pomeriggio all'aerodromo di Hassani, a circa venti chilometri da Atene, con un apparecchio quadrimotore « Lancaster » che aveva inasta a prua la bandiera ellenica. Sette minuti dopo l'atterraggio il re, che indossava l'uniforme di comandante dell'esercito greco, ha messo piede sul suolo ellenico per la prima volta dopo un'assenza di cinque anni.

Il Re è giunto alle ore 14 e cioè prima del previsto. A causa di un contrattempo era ad attenderlo sul campo solamente il Ministro dell'Ordine Pubblico, Teotokis. Poco dopo però arrivavano a salutare il sovrano il reggente, l'arcivescovo Damaskinos ed il Primo Ministro Tsaldaris. Il re si è poi imbarcato sul cacciatorpediniere greco « Miaulis » l'ex-caccia britannico « Modbury » trasferito alla marina greca.

Severissime misure di sicurezza erano state prese lungo la via che conduce dall'aeroporto alla banchina. L'intera zona brulicava di poliziotti e di gendarmi. Un giornalista americano i cui movimenti avevano dato nell'occhio alla polizia è stato arrestato, ma è stato poi rimesso in libertà. La popolazione d'Elusina ha esposto numerose bandiere alle finestre e una folla notevole ha acclamato il sovrano il quale indossava l'uniforme militare.

Il re, il principe Paolo e la principessa Federica trascorreranno la notte a bordo del cacciatorpediniere il quale era giunto da Alessandria poche ore prima. Domani, alle ore 11, il re dovrebbe sfilare alla testa di un corteo che si snoderà per sedici chilometri lungo la strada che dal porto conduce al centro d'Atene.

Centoun colpi di cannone saluteranno domani mattina il re Giorgio II che per la terza volta ascenderà al trono greco. Fra le selvagge montagne della Grecia settentrionale e centrale altri cannoni rimbomberanno nella ormai vicina guerra civile.

Durante il primo giorno del suo regno sono previste tre celebrazioni: un *Te Deum* nella Cattedrale greca, la deposizione di una corona sulla tomba del Milite Ignoto greco ed un discorso dal balcone del palazzo. Durante il percorso dal porto alla piazza della Costituzione nessuno potrà restare sui tetti od ai balconi.

Alla vigilia del ritorno del re il promesso ritiro delle truppe britanniche si sta attuando. Forze britanniche — comunica la *Reuter* — hanno infatti iniziato i loro movimenti da due sobborghi di Atene: Glyfada e Kifissia. Sembra che si stiano dirette verso l'interno del paese e non verso il mare. Sotto il comando del tenente generale K. N. Crawford le truppe britanniche in Grecia si stanno gradualmente riducendo da circa 50 mila a 35 mila. Le forze russe che si trovano nella vicina Bulgaria si calcolano a 100 mila.

Giorgio di Grecia.

Gruber sarà sostituito?

Il Ministro assalito e picchiato si difonde a pagni

Innsbruck, 27 settembre.

Un clamoroso incidente è accaduto oggi all'arrivo del Ministro degli Esteri austriaco Karl Grueber che i tirolesi accusano di tradimento per aver firmato col Presidente del Consiglio italiano, De Gasperi, il noto accordo sull'Alto Adige. Il Grueber, che si proponeva d'incontrarsi con dirigenti tirolesi e alto-atesini di lingua tedesca allo scopo di definire i particolari del suo piano sulla autonomia dell'Alto Adige, è stato accolto dagli schiamazzi di una folla di tirolesi furiosi che lo hanno spintonchiato ed insultato. Il Grueber, ex-partigiano, giovane e di corporatura atletica, è riuscito a liberarsi mettendo fuori combattimento con un pugno bene assestato uno dei dimostranti che tentava d'avvinghiarlo. Persone presenti alla disgustosa scenata hanno riferito che la polizia non è intervenuta per proteggere il Ministro.

Grueber è atteso a Vienna per domani. Non si crede che nella capitale austriaca lo attendano altre manifestazioni del genere, ma è assai probabile che gli attacchi politici contro di lui saranno violentissimi e non si esclude che il dottor Figl, per salvare il governo di coalizione si veda costretto a sostituire il Grueber.

Prossima risposta di Byrnes a Stalin

(Dal nostro corrispondente).

Londra, 27 settembre.

La curiosità è la nota caratteristica dell'aspettativa che vi è negli ambienti diplomatici di Londra per il discorso che il segretario di stato americano Byrnes farà la settimana prossima al circolo americano di Parigi. Si sa che Byrnes risponderà alle affermazioni fatte da Stalin in una recente intervista, nella quale il capo della Russia Sovietica aveva voluto smentire quanto Byrnes aveva detto a Stoccarda, affermando che la Russia non costituisce un pericolo e che è assurdo parlare di guerra futura.

Quando Stalin aveva fatto quelle dichiarazioni, la crisi della politica estera americana sollevata da Wallace durava ancora, mentre adesso Byrnes parlerà non soltanto a sostegno della sua propria politica estera, ma sapendo di avere il pieno appoggio del Presidente. A Londra si ritiene che Byrnes ripeterà che la politica « di essere fermi nei riguardi della Russia » verrà continuata qualunque sia il partito al potere.

Non pertanto a Londra si continua a nutrire viva preoccupazione per quello che viene chiamato « lo sfruttamento delle industrie tedesche » da parte della Russia; e i giornali continuano a mettere in grande rilievo le investigazioni dei loro corrispondenti berlinesi.

Gli impianti degli stabilimenti sono quasi tutti già segnati dai russi per essere smantellati e trasportati in Russia, sebbene i russi ritengano che sia molto più profittevole conservare gli stabilimenti in Germania e farli produrre per loro uso.

f.

Accuse contro Vercellino

Dep ongono i comandanti di "Nizza„ e di "Genova Cavalleria„: "I reparti erano efficienti l'8 settembre; fu il noto proclama a creare il caos„ - Cavalli e uomini in fuga per le vie di Torino - La doppia faccia di Adami-Rossi

Roma, 27 settembre.

Nel complesso non è stata una giornata favorevole per il generale Vercellino, quella di oggi. Infatti, dopo l'eloquente difesa del capo di S.M. della IV Armata, gen. Trabucchi, che ieri non si è risparmiato nel tentativo di giovare il suo ex-superiore, stamattina il Tribunale Militare ha sentito che cosa pensassero dell'imputato e dell'ordine di scioglimento testimoni il 19 settembre 1943 i comandanti dei reggimenti componenti la divisione « Celere ». Il sapere che cosa si era ridotta allora d'un colpo a pochi uomini di fucileria, fu, secondo il gen. Vercellino, il fattore dominante che lo indusse a sciogliere l'Armata.

Le affermazioni dell'imputato sono state contestate stamane dal maggiore Romolo Guercio, della stessa « Celere », che, secondo il gen. Vercellino, sarebbe stato quel l'ufficiale che, per ordine del gen. Andreoli (comandante la divisione, morto in un campo di concentramento in Polonia), avrebbe il comando della IV Armata sullo stato di disfacimento della divisione. Il maggiore ha negato la circostanza ed ha asserito che riferì al Vercellino come la « Celere » fosse efficiente in tutti i suoi reparti, anche se il morale della truppa appariva alquanto depresso.

Pure il ten. col. Carlo Vallese, capo di S.M. della « Celere », non è stato troppo tenero per l'imputato affermando che i reparti erano in piena efficienza l'11 settembre e che ricevette l'ordine di spostarsi da Torino verso Cuneo, lasciando la città sole il « Nizza Cavalleria » e due battaglioni di bersaglieri. Poi ha soggiunto: « Tutti i reparti sarebbero rimasti compatti se avessero avuto degli ordini precisi ».

I comandanti i reggimenti « Genova cavalleria » e « Nizza cavalleria » colonnelli Alberto Lombardi e Gerardo Branca, hanno reso la più importante deposizione della giornata.

Il primo ha riconfermato che i suoi reparti erano efficienti al momento dell'armistizio e nel giorno seguenti tanto che meritarono un elogio del gen. Andreoli per il loro comportamento marziale. Il proclama di Vercellino dovera annullare la compagine del reggimento. Avvenne una vera e propria liquefazione. I cavalli furono venduti ai contadini, le armi furono prima nascoste, poi usate per la lotta partigiana, le riserve alimentari, le scarpe e gli indumenti vennero distribuiti fra la truppa che si disperdeva in ogni direzione. Malgrado il movimento, anche la smobilitazione del reggimento avvenne però nel massimo ordine e disciplina.

Il col. Branca a sua volta ha narrato le ultime vicende del suo reggimento, catturato dai tedeschi. Solo il giorno 10 settembre il « Nizza cavalleria » entrò a Torino, dopo essere stato per qualche giorno nei sobborghi. La vista dei soldati in fuga aveva un poco rialzato il morale dei cavalleggeri, ma i reparti rimasero saldi. La sera del 10 il colonnello ebbe due drammatiche telefonate con il gen. Adami Rossi, che si impegnò sulla parola ad impedire la cattura del reggimento da parte tedesca. Questi strani impegni vennero ulteriormente confermati durante una terza telefonata.

Ma all'alba del giorno successivo la caserma fu circondata da reparti di « Stosstruppen », che intimarono la resa. Guerra venne rifiutata, ma il generale tedesco che comandava i nazisti dichiarò al col. Branca — durante un approccio — che l'ordine di far prigionieri i cavalleggeri veniva direttamente da Adami Rossi. Molti ufficiali riuscirono però a fuggire, altri furono catturati. Le bestie, messe in libertà, furono lasciate in giro per le strade. Il col. Branca riuscì a fuggire e si diede alla montagna, aggregandosi a bande di partigiani. Catturato durante un rastrellamento manifestatosi troppo condannato a morte, riuscì a fuggire e, con lo stendardo del reggimento, che aveva sempre con sè, trovò modo di varcare il confine elvetico consegnando a Maria José di Savoia, ex-regina d'Italia.

Il col. Branca ha poi precisato che il 10 settembre a Torino incontrò in una via del centro un suo collega, già addetto al comando. L'ufficiale vestiva abiti civili e riferì di avere ricevuto ordine dal gen. Vercellino. Al quesito postogli il gen. Trabucchi è intervenuto per dire che quest'ufficiale era il maggiore Cleto Rubino.

Il col. Branca ha rivelato quindi che il gen. Vercellino istituì a Mentone una speciale scuola, nella quale taluni soldati vennero addestrati allo spionaggio su quanto andavano dicendo ufficiali e truppa. L'impianto ha emesso esclusivamente discorso che si trattava di una scuola in cui costituzione e imposte. Ministero della Guerra e che aveva funzioni esclusivamente militari di controspionaggio.

L'ultimo teste della giornata è stato l'ufficiale d'ordinanza del gen. Trabucchi, il cap. Giovanni Leoti il quale, dopo avere confermato che il gen. Vercellino partì da Cuneo in divisa e che solo a Torino vesti abiti civili per recarsi al noto appuntamento con l'Adami Rossi in corso Umberto, ha aggiunto di avere scritto a macchina il testo del famoso proclama di scioglimento la sera dell'11 settembre, alle ore 22.30, e di averlo fatto poi stampare in una tipografia del luogo.

Il generale Vercellino al processo.

E' morta Milly Dandolo

Milano, 27 settembre.

Questa notte, a Milano, è morta la scrittrice Milly Dandolo.

Era nata a Milano il 4 gennaio 1895 da famiglia veneta. Incominciò il suo lavoro letterario, quasi bambina, sul *Giornalino della Domenica* di Vamba. Il suo primo romanzo intitolato « Il figlio del mio dolore » uscì nel 1921. Tra le sue opere successive più importanti sono: « E' caduta una donna » (1936), che fu portato sullo schermo; « Liberaci dal male » (1938), « La fuggitiva » (1939) essa pure ridotta per il cinema; « L'Angelo ha parlato » (1941), « Terra in vista » (1942), « Croce e delizia » (1944). Quest'ultima opera può essere considerata, per la sua estensione e per l'impegno, il suo capolavoro. Studiosa di letteratura inglese ha curato traduzioni dalla M. Ansfield, da Barrie, dal Pepys.

IL DESTINO DI TRIESTE
sarà deciso oggi a Parigi

(Dal nostro inviato)

Parigi, 27 settembre.

La conferenza sente che, per poter chiudere entro i limiti di tempo proposti dai Quattro ed accettati dall'assemblea, non può indugiare nell'esame di questioni che andrebbero discusse a lungo. I delegati suppongono, che con lo evidenziarsi della chiusura diventano sempre meno calmi (e si che lo erano poco anche prima) ai sentono maledettamente a disagio con i nuovi metodi di direzione delle discussioni; così non hanno esitato a prendere a partito il presidente di una delle commissioni — ed era, per caso, un delegato indiano, il più tranquillo ed accomodante uomo del mondo — accusandolo di voler fare da dittatore.

Vissimalli ha ricordato che tre articoli del trattato con l'Italia sono rimasti in sospeso: quello sui confini italo-jugoslavi, quello sui confini tra Italia e territorio libero e quello sullo statuto di Trieste. Di quest'ultimo si va occupando una sottocommissione che è in perfetto disaccordo.

In armonia con le decisioni dell'assemblea, il delegato sovietico ha proposto che si addivenga ad un voto sulle tre questioni ed è stato deciso che ciò sarà fatto domani.

La commissione per i Balcani ha ascoltato un caustico attacco di Molotov agli anglosassoni per la loro richiesta di compensi per i danni subiti dai loro beni in Romania durante la guerra; egli ha fatto osservare che la maggior parte di tali danni è dovuta ai bombardamenti anglo-sassoni.

Precedentemente la commissione per l'Italia aveva respinto alcune proposte australiane relative alla creazione di un tribunale europeo dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali. Ha replicato la delegazione neozelandese proponendo di demandare all'Unesco la creazione di una commissione giuridica internazionale dei diritti dell'uomo. Ma non ha avuto successo come pure un'altra proposta australiana tendente alla convocazione di una nuova conferenza per la revisione dei trattati, proposta che è stata respinta con 15 voti contrari e 4 favorevoli.

a. a.

SPORT

IL CAMPIONATO DI CALCIO

La controprova
dopo le prime sorprese

Dopo i risultati a sorpresa della prima giornata, avremo domani la «controprova» del valore attuale delle venti squadre partecipanti al massimo campionato. Le partite in programma secondo il calendario sono le seguenti: a Milano: Internazionale-Atalanta (si dispute oggi per evitare la concomitanza con il Gran Premio automobilistico); a Vicenza: Vicenza-Bologna; a Trieste: Triestina-Milan; a Venezia: Venezia-Genoa; a Torino: Juventus-Alessandria; a Brescia: Brescia-Napoli; a Modena: Modena-Bari; a Livorno: Livorno-Roma; a Genova: Sampdoria-Fiorentina; a Roma: Lazio-Torino.

Alcuni di questi incontri hanno motivi di vivo interesse. A Torino, per esempio, avremo in campo una Juventus che s'è rivelata inaspettatamente forte a Bergamo e che più forte ancora potrebbe risultare con l'eventuale inclusione, all'attacco, dei due «parioli» cecoslovacchi arrivati giovedì. Ma avremo anche un'Alessandria diretta da Borel e comprendente i quattro ex-bianconeri Rava, Costa, Lertha e Toriarolo, sicuramente animati dalle... peggiori intenzioni nei confronti degli ex-compagni. Nonostante lo scacco subito dai grigi nella giornata inaugurale del torneo, la vista dell'Alessandria cela seri pericoli per la Juventus.

Il Torino è partito per Roma non senza preoccuparsi. La squadra ha dalle sue contro la Triestina e Rocetta, il nuovo centromediano, è apparso in non buone condizioni di efficienza. Per questo la gara con la Lazio, una Lazio che ha già visto con bella sicurezza in trasferta, è assai pericolosa.

Bologna, Genoa, Napoli e Roma, partite tutte quattro assai forte, debbono ora confermare in campo avversario di essere migliorate sensibilmente dall'anno scorso. Delle otto squadre che domenica scorsa hanno vinto, qualcuna arriverà probabilmente domani a quattro punti. Dopo due sole giornate di lotta già si avvarano, nella classifica, notevoli distacchi.

b. a.

L'incontro Triestina-Milan vietato dalle autorità alleate

Trieste, 27 settembre.

Il Governo Militare Alleato ha proibito lo svolgimento della partita di calcio Triestina-Milan che doveva aver luogo domenica prossima. Si crede che la misura sia stata presa nell'intento d'impedire che la riunione di una grande folla e l'arrivo d'italiani da altri centri possano dar luogo ad incidenti. Fino ad ora le partite di calcio non avevano avuto ripercussioni politiche e l'affermazione della Triestina a Torino, domenica scorsa, era stata salutata con compiacimento anche dagli elementi filo-jugoslavi. Le cose sembrano ora dover cambiare in seguito ad un commento del foglio comunista «Il Lavoratore» secondo cui, se Trieste deve diventare uno Stato libero, la sua squadra di calcio deve partecipare solamente ad incontri internazionali e non al campionato italiano.

E' tornato Riganoni

Si è ripresentato ieri ai dirigenti del Torino il giocatore mario Riganoni, che c'era, nella scorsa settimana, allontanato dalla nostra città. Appianate ogni sorta di dissensi, il calciatore si è detto pronto a rimettersi agli ordini del proprio allenatore. Non è partito improbabile che raggiunga i compagni di squadra a Roma.

In Roma si è intanto avuta notizia, ieri sera, che l'apparecchio per mezzo del quale i giocatori e dirigenti del Torino hanno compiuto la trasferta, è arrivato all'aeroporto della Capitale.

Confermato valore dei due cechi in bianconero

L'arrivo dei due giocatori cecoslovacchi ha apportato una modifica al programma dei quotidiani allenamenti invernali, per cui ieri, anzichè esercizi fisici, gli atleti bianconeri hanno calzato nuovamente le scarpe a bulloni allineandosi in regolare schieramento contro la squadra riserve. Il gioco è stato limitato a due tempi di venti minuti l'uno e lo schieramento del quintetto di punta, assenti giustificati Piola e Candiani, era il seguente: Maggi, Vycpalek, Astorri, Ljubiser Korostitsev. I due moldavi si sono rivelati elegantì palleggiatori e fini tessitori di manovra. Mentre Vycpalek è ancora un po' lento, Korostitsev ha fatto spicco per saperdi coreggiamento destreggiare anche se pressato da più avversari.

I tecnici bianconeri sono in forse se includere già domani in squadra i due giovani cecoslovacchi. Pare quasi certa l'esclusione di Vycpalek, ancora a corto d'allenamento, mentre non è escluso la possibilità di allineare contro l'Alessandria l'estrema sinistra Korostitsev.

Ad Alzano Scrivia la corsa ciclistica per la Coppa Bossi è stata vinta da Bevilacqua davanti a Fiaschi, Gallanetti, Cerantino, Benedini.

CINEMA

I ribelli dei sette mari, di R. Wallace.

Un film, di solito, dovrebbe avere un capo e una coda. La coda, di solito, è rappresentata dall'abbraccio finale dei due protagonisti. Ma non basta che questa coda ci sia perchè il film abbia capo e corpo. Qui c'è un intreccio di vicende, ambientate nel 1800, in cinque piacenti modellini. Cornari e corsari così così, marinai e marinai così così, arrembaggi, zuffe e pugilati; e una ragazzetta, bruttina più del necessario, che si ficca in mente, moricle il papà, di diventare lei la capitana della nave del poveretto. Le farà cambiare vocazione l'abbraccio finale. La recitazione di Victor Mature e di Louise Platt è degna dei tonti del film, abborracciati, grossolani e inetti.

m. s.

Il delitto di Valenzani d'Asti
I due mariti avvelenati dalle rispettive mogli

Asti, 27 settembre.

Solo ora è stato possibile conoscere l'esito dell'esame necroscopico dei cadaveri di Fiorenzo Maggiora, di 31 anni, e di Carlo Perenne, di 31 anni, da Valenzani d'Asti, deceduti, come si ricorderà, il primo nello scorso luglio, il secondo nel novembre dello scorso anno; dopo aver ingerito un purgante.

Dall'esame dei visceri dei poveretti, è stato accertato che la loro morte è avvenuta per avvelenamento, provocato da quantitativi di arsenico, ingeriti a più riprese, ed in quantità sempre crescente. Detto veleno era stato propinato al Perenne dalla moglie, Carmelina Galliano, ed al Maggiora dalla moglie Perenne Maria, di 28 anni, in collaborazione con la Galliano, madre della Perenne.

L'accusa che gravava sulle due donne, che da quasi due mesi si trovano in istato di arresto, è risultata fondata, malgrado che esse si siano sempre mantenute sulle negative.

CRONACA CITTADINA

UN'ALTRA INIZIATIVA DELLE AZIENDE

L'interruttore automatico per razionare l'elettricità

Consapevoli Poco moderati *dell'energia elettrica al più gran numero di cittadini, anzichè riservarne quantitativi maggiori ad un minor numero di privilegiati, è la massima che le Aziende elettriche corroborano adottare nel prossimo inverno.*

Il mezzo? L'adozione di un interruttore automatico che regoli i prelievi d'energia durante il periodo della scarsità, cioè un vero e proprio razionamento. Le Aziende dicono che ai loro uffici pervengono numerosissime le domande (di energia non di interruttori) ma purtroppo c'è poco da fare. La produzione d'energia elettrica, a causa della deficienza di carbone, è ottenuta solamente con le acque dei serbatoi, i quali non sono aumentati di numero costringendo l'alimentazione delle centrali nella stagione invernale a sempre quella d'una volta, cioè ridotta. Impossibili sono ora più iniziate per aumentare la potenzialità, ma il risultato si farà attendere chissà fino a quando.

Nel prossimo inverno torneremo dunque a lamentare una notevole deficienza d'energia elettrica che non potrà essere superata se non con le riduzioni nell'utilizzazione, tanto industriale quanto domestica. Un miglioramento, in confronto di quanto avremo, si dovrebbe ottenere nella distribuzione, poichè le Società hanno posto mano ovi, costruito cabine o installato altri trasformatori, ma — esse avvertono — anche la richiesta di forniture per usi elettrodomestici sono aumentate. Di qui l'opportunità di limitare durante il prossimo inverno i prelievi di energia, particolarmente per il funzionamento delle stufe. L'interruttore automatico, tarato per la portata corrispondente al contatore installato ed al carico contrattuale, risolverebbe il problema del razionamento, ma, a quanto pare, gli utenti gli fanno il viso dell'arme. Ordiamo che tale avversione dipenda anche dalla... spesa. Chè la posa di questo apparecchio costerebbe, dice qualche utente, una sommetta non indifferente che non tutti si addattano a sopportare. Un breve chiarimento da parte delle aziende sul costo dell'interruttore sarebbe opportuno e darebbe facile modo d'intenderci.

In Assise col mitra

Ieri doveva discutersi davanti alla Corte d'Assise Straordinaria un processo per un grave fatto di sangue svoltosi il 16 dicembre '44 in piazza Statuto, ma il processo è stato rinviato per l'assenza di alcuni testi importanti. L'imputato era certo Giulio Guglielmino.

Mentre nell'aula si stava svolgendo quanto incidente da parte della difesa, in via Corte d'Appello se ne svolgeva un altro. Davanti al portone del palazzo di Giustizia si fermava una Topolino. Due agenti qualificati in borghese guardavano entro la macchina e accorsero in un angolo un mitra.

— Chi siete voi? —

— Io sono Ettore Guglielmino, fratello dell'imputato latitante.

Gli agenti lo hanno accompagnato al Commissariato.

La colpa ai libri gialli e al cine
Mascherato ed armato estorceva denaro ai contadini

Boccia Mario, di Pinerolo, appena diciottenne, di una buona famiglia d'agricoltori, e incensurato, s'era avviato verso una brutta via. Letture di romanzi gialli e appassionato ai film sensazionali, armato di fucile e mascherato, si presentò una sera del dicembre 1944 a una famiglia di contadini dichiarandosi partigiano e imponendo l'immediato pagamento di una certa somma.

Il colpo gli andò bene parecchie volte; ma non sempre. Egli si presentava a minacciare restando fuori dalla porta, nel buio della sera, probabilmente per timore di essere riconosciuto, scrisse invece dell'impiatrice di regina continuata si bussò quella meno grave di estorsione.

Questo nove estorsioni furono qualche cosa una la ragazzata e la prima cinematografica. Il fucile se l'era fatto prestare da un vicino al quale aveva detto che sarebbe andato a fare il partigiano. E abbiamo visto in che modo! Ma andò a finire che il Boccia, lavorando nella sua dimora di casa sua, fu scoperto. Rinviato alle Assise Ordinarie ieri di sicuri estorsioni s'è reso conto, e di altro no. Le Corte è stata misericordiosa. Lo ha condannato con tutte le attenuanti, a 2 anni e 6 mesi di reclusione pena già in buona parte scontata.

Una condanna a morte

Riccardo Pastore della guardia nazi-repubblicana fascista, sua moglie Celestina Bardoni e Giuseppe Caltabiano sono stati chiamati ieri a rispondere di collaborazionismo. Il Caltabiano si è mantenuto latitante. Il Pastore era imputato di una serie di imprese criminose, ruberie, rastrellamenti, arresti, ecc. e la moglie d'avere accompagnato il marito in un rastrellamento nell'albese. Il Caltabiano è stato condannato a morte; il Pastore a 15 anni e la donna è stata assolta per insufficienza di prove.

Bull. meteorologico: mass. 20, min. 13,5; mod. 13,9; pres. 720,1; ven. 70; vento calmo; cielo sereno.

Tribunale Militare
Due soldati e tre borghesi

Ieri mattina doveva svolgersi, presso il Tribunale Militare, un processo a carico di due soldati del Reggimento «Legnano» e tre borghesi imputati di furto aggravato per essersi l'8 febbraio 1946 impossessati di un camion Fiat 626 nella Caserma del 67° Regg. Fanteria Legnano. Vennero chiamati a rispondere: Robertano Vincenzo, da Potenza; Esposito Alfonso, da Napoli; Castelli Domenico, nato a Strmak (Svizzera), residente ad Agrigento; Orazi Pietro detto Piero Piero, nato a Montalice (Fabdora) nel 1922, residente della Cooperativa Autotrasporti «Piero Piero»; Tono Alfredo, nato a Alessandria (Rubbi).

Per la malattia dell'imputato Castelli e per l'assenza d'uno dei difensori, impegnato in altra causa, il processo è stato rinviato al 16 ottobre.

Presidente, generale Carati; P. M. Ribet; difensori avv. Quaglia, De Marchi, Pinto.

In Assise col mitra

Ieri doveva discutersi davanti alla Corte d'Assise Straordinaria un processo per un grave fatto di sangue svoltosi il 16 dicembre '44 in piazza Statuto, ma il processo è stato rinviato per l'assenza di alcuni testi importanti. L'imputato era certo Giulio Guglielmino.

Mentre nell'aula si stava svolgendo quanto incidente da parte della difesa, in via Corte d'Appello se ne svolgeva un altro. Davanti al portone del palazzo di Giustizia si fermava una Topolino. Due agenti qualificati in borghese guardavano entro la macchina e accorsero in un angolo un mitra.

— Chi siete voi? —

— Io sono Ettore Guglielmino, fratello dell'imputato latitante.

Gli agenti lo hanno accompagnato al Commissariato.

La matassa si aggroviglia intorno ai 500 q.li di grano

Anche ieri grande agitazione nelle sfere dirigenti provinciali e cittadine per la faccenda del grano dell'Emilia. Dopo due mesi di discussioni e di difficoltà, quando ormai disdimila quintali di ottimo cereale erano a nostra disposizione, l'arrivo della prima partita entrò le mura di Torino ha fatto scoppiare una grossa questione. Nessuna esagerazione se si parla di scandalo.

E' pacifico che gli altri 9000 quintali trattati dal commerciante Magliano a Fiano Emilia non arriveranno prima calmierare la borsa nera torinese, già accaparrati forse alla checchicella da province meno dotate di scrupoli o forse più timorose delle necessità alimentari della popolazione. Si dicevano ora sui 350 quintali arrivati. Essi verranno trasformati in pasta e distribuiti in ragione di circa un etogrammo per persona. A che prezzo?

Il sindaco Roveda ha richiamo al Prefetto che il grano venga pagato alle quote d'ammasso e la pasta sia venduta al prezzo della tessera. Per far ciò occorre dichiarare speculatore e bersagliarlo il Magliano, condannarlo, sequestrargli la partita. Naturalmente vi è chi non è di questo parere. Il Magliano è stato incaricato di compiere l'operazione per conto della provincia: gli era stato fissato un prezzo base e un compenso, egli dovrebbe perciò essere ricercato ed indennizzato. Per pagare il grano al nostro posto necessario allora vendere la pasta a un prezzo «grigio» sulle 180 lire al chilo.

L'avv. Gino Obert, che si interessa della questione in difesa del Magliano, ci ha confermato le dichiarazioni fatteci dal suo cliente sin dal primo giorno. A precisazione ha aggiunto: «Come spiegato che i tre autotreni siano riusciti a passare attraverso tutte le province da Modena sino alle porte di Torino senza essere fermati semplicissimo. Chi invitò il Magliano penso anche a procurargli una regolare bolletta di trasporto per grano da mine destinato dal Consorzio di Ferrara alla nostra provincia.

«Con quella i 350 quintali percorsero i binchi di Reggio, Parma, Piacenza, Modena e Alessandria. Viaggio avventuroso e non scevro di rischi. Solo quando fu entro i confini della provincia di Torino, il Magliano si sentì tranquillo. Ora non c'è più bisogno di fogli. Qui comanda la prefettura. Arriva il grano per la città. Buttiamo via la bolletta falsa! Invece, il commerciante, arrivato al posto di blocco del bocardo per domandare dove si trovasse il mulino Fegiez, con stupore si vide sequestrare il grano ed arrestare per ordine dell'autorità».

Il lavoro ripresa alla Stipel

In seguito a un provvedimento invitato ieri dalla Federazione dipendenti da aziende telefoniche al sindacato interprovinciale telefonici municipalizzati annunciante il raggiungimento in sede ministeriale di un accordo soddisfacente, tutti i dipendenti della Stipel hanno da ieri ripreso le loro normali attività.

Un aumento ai tessili

In attesa del nuovo contratto, ci sono ieri concluse le trattative per gli impiegati e gli operai di tutte le branche tessili, ai quali è stato accordato un aumento del 30 % sui minimi tabellari dell'accordo 30-3-46.

ANNONARIA

RISOTTERIA. - Da lunedì dal Mandone e tutti i commissari di 500 gr. di mandorle per il cuoco di ottobre. Prezzo di L. 40 per persona. I distributori ritirino i tagliandi il 5 e 6 C. A.

STATO CIVILE

Salomon Vincenzo, a. 4d; Turino Fernando, a. 24; Ferrandi Ernesta, a. 79; Pino Enrico, a. 1; Mandino Massimo, a. 2; Fogli Angelo m. Negro, a. 72; Boggio Flora, a. 59; Ferrari Rosalia, a. 45; Cristiano Lucia m. Merl, a. 68; Squillari Giuseppe, a. 41; Guarini Ildebrando m. Tinarini, a. 69; Guglielmi Rosa ved. Managlietti, a. 71; Vannetti Giuseppina, a. 66; Vitali Maddalena, a. 58; Alliano Guerino ved. Girardi, a. 87; Gabella Francesco, a. 84.

Arte e moda
Collezioni di modelli

Il sindacato organizzatore della prossima Mostra nazionale «Arte e Moda» che si sta approntando a palazzo reale, renderà noto oggi il programma delle manifestazioni che, come si sa, comprende tutti i settori dell'abbigliamento: dall'alta moda, all'industria, all'artigianato.

Alla Mostra saranno presentate da grandi rinomate Case le nuove collezioni di modelli autunno-inverno.

I dirigenti dell'Ente Moda, di ritorno dalla Svizzera, assicurano che anche a Lausanna alla moda torinese è riservato un buon successo.

Un'altra sfilata di modelli promossa dal Gruppo Rodeci di Torino si svolgerà stasera all'Augusteo di via Cesare Battisti durante un trattenimento in cui alcune case di moda presenteranno nuove creazioni.

Permessi di circolazione

I permessi permanenti di circolazione che dovrebbero scadere alla fine del mese sono prorogati fino al 31 dicembre 1946.

BORSE

Mercato debole con diverse offerte; chiusura al minimo. Anche oggi il mercato subì una sensibile contrazione, più accentuata della precedente ed in special modo per le Montecatini e relativi diritti d'opzione le cui offerte si ampliarono e, come nella seduta di ieri, le richieste scarse e limitate. Dopo due sedute di intonata fermezza, taglione che gli operatori mediocri del loro ribasso non appena il livello della seduta hanno ottenuto interessanti realizzi e certi ordinati l'assestamento in seguito facile. Con un andamento irregolare la quota si portò in chiusura ad un livello più basso di quello precedente dimostrando quindi come siano diventate sempre più scarse le disponibilità. Titoli di Stato. Divisi: Prestito Littorio 1934 5 % 87,50 - Prestito Littorio 1935 5 % 87,50 - Prestito Littorio 1936 5 % 87,50 - Prestito Littorio 1937 5 % 87,50 - Prestito Littorio 1938 5 % 87,50 - Prestito Littorio